

Gazzetta del Sud 14 Maggio 2021

Riciclaggio all'ombra delle 'ndrine. “Sigillate” 5 imprese a Reggio e Villa

Reggio Calabria. Cinque imprese tra Reggio e Villa San Giovanni, per un valore complessivo di 15 milioni di euro, sequestrate per riciclaggio: è l'ultimo sviluppo dell'inchiesta “Metameria” della Dda di Reggio già sfociata lo scorso 16 febbraio in 28 arresti.

Il decreto di sequestro preventivo emesso dalla sezione Gip-Gup del Tribunale riguarda società operanti nel settore dei carburanti; quindici le persone contestualmente denunciate in stato di libertà, dai Carabinieri del Comando provinciale, con le accuse di riciclaggio ed autoriciclaggio, violazione di norme sulle accise e fatturazione per operazioni inesistenti.

«Il provvedimento - rendono noto i Carabinieri - è l'esito di una complessa attività investigativa, avviata dal 2017 dal Reparto operativo del Comando provinciale di Reggio Calabria, diretta dai sostituti procuratori della Dda Stefano Musolino, Walter Ignazitto e Domenico Cappelleri, che ha già portato a provvedimenti cautelari nell'ambito dell'operazione “Metameria” a completamento della ricostruzione dei rapporti della cosca Condello di Archi con imprenditori totalmente asserviti alla 'ndrangheta». L'ultimo filone d'indagine prende le mosse dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Roberto Lucibello, ex socio dell'imprenditore Francesco Giustra (arrestato a febbraio e indagato per concorso esterno in associazione mafiosa), che avrebbe svelato le trame imprenditoriali della cosca guidata da Demetrio e Giandomenico Condello.

Tra i verbali di Lucibello viene ricostruita la figura di Francesco Iannò, imprenditore nel settore della distribuzione dei carburanti che opera da tempo a Reggio con due impianti ad Arghillà ed Arangea. Proprio Iannò sarebbe individuato «quale imprenditore che si è prestato - annotano i Carabinieri - a compiere attività di reimpiego di capitali attraverso l'emissione, da parte di soggetti compiacenti, di documenti fiscali attestanti operazioni commerciali inesistenti riferibili ad una frode in commercio nel settore della vendita di carburanti». In particolare, Iannò avrebbe avuto disponibilità di un ingente quantitativo di carburante “in nero”, sottratto a una compagnia petrolifera «grazie alla complicità di diversi soggetti costituenti parte integrante della filiera di controllo, gestione e trasporto» e reimmesso sul mercato i due impianti di Reggio. Per chiudere il cerchio alla luce della necessità «di rendere fiscalmente apprezzabile una parte dei profitti illeciti così accumulati, al fine di giustificare maggiori spese», lo stesso Iannò avrebbe sovralfatturato le forniture «rese a favore di alcune imprese-clienti, restituendo loro in contanti la differenza tra il prezzo reale e quello artificiosamente rappresentato nel documento fiscale». A loro volta «le imprese-clienti, consapevoli della necessità di Iannò di auto-riciclare i profitti delle condotte fraudolente ai danni della compagnia petrolifera e dell'Erario - concludono i Carabinieri - si prestavano ad agevolare l'attività di riciclaggio,

utilizzando, ai fini fiscali, le fatture per operazioni parzialmente inesistenti, così conseguite».

I provvedimenti

Le imprese sequestrate

“Panoramic Stop di Penna Vincenza & Co. S.a.s.”

con sede a Reggio Calabria;

Impresa individuale “Api” di Iannò Francesco”

con sede a Reggio Calabria;

“Eco. F.a.l. s.n.c. di La Valle Egidio e Francesco”

con sede a Villa San Giovanni;

“Logam s.r.l. – Logistica per l'ambiente”

con sede a Villa San Giovanni;

“BM Service s.r.l.”

con sede a Reggio Calabria.

I sigilli negati dal gip

Le condotte contestate agli indagati riguarderebbero, per importi inferiori, anche altre imprese, per le quali tuttavia il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio non ha disposto il sequestro, avuto riguardo ai più ridotti profitti che sarebbero stati conseguiti.

Giuseppe Lo Re